



絆

*Kizuna: the bonds of friendship*

## Thank you for the *Kizuna*.

One month has passed since an earthquake of unprecedented scale struck Japan taking thousands of precious lives. Even today, evacuation shelters are still the only refuge for more than 150,000 people.

In the tsunami-devastated regions there was no food, no water, no electricity and the survivors had no communications. At that desperate time people from around the world rallied to our side bringing hope and inspiring courage.

Every blanket and every cup of hot soup brought warmth and strength to the cold and exhausted who had lost everything. Rescue teams heroically searched for survivors in the heaps of broken rubble, while medical teams worked tirelessly caring for the injured.

We are still receiving a tremendous outpouring of encouragement, prayers and support from people worldwide. We deeply appreciate the *Kizuna* our friends around the world have shown and I want to thank every nation, entity, and you personally, from the bottom of my heart.

Reconstruction has already begun and we are putting every effort into stabilizing the situation at the Fukushima Daiichi Nuclear Power Plant.

Through our own efforts and with the help of the global community, Japan will recover and come back even stronger. We will then repay you for your generous aid.

With this in our hearts, we now stand together dedicated to rebuilding the nation.

As our feelings of deep gratitude to you grow into feelings of hope, we, the people of Japan, express our sincere thanks to you all.

菅 直人

Naoto Kan

Prime Minister of Japan

*A Friend in Need Is A Friend Indeed.*

## Aiuti, il Giappone ringrazia a mezzo stampa

«Thank you for the Kizuna». Kizuna in giapponese significa legame d'amicizia. Il premier Naoto Kan ringrazia così dalle pagine di 7 quotidiani a diffusione mondiale per l'aiuto avuto dopo il sisma dell'11 marzo. Da 130 Paesi e 40 organizzazioni internazionali che il testo non cita. Una lista troppo lunga.

Non sappiamo se di iodio 131 o cesio 137. Ma basterebbe che si fosse superato una la soglia di 0,5 megabecquerel per metro quadro di cesio per rendere necessaria l'evacuazione dell'area colpita per molti anni. È stato anche fatto un calcolo preliminare sui valori cumulativi di esposizione alle radiazioni esterne, rilevando che è stato superato il limite annuale di 1 millisievert nelle aree oltre i 60 km a nordovest e circa 40 km a sud-sudovest dalla centrale: ben al di là dei 20 km della zona di evacuazione, all'in-

### Fuga

## Probabile la dispersione di materiale radioattivo nell'ambiente esterno

terno della quale la quantità di radioattività varia da meno di 1 a 100 millisievert o più, mentre nella fascia di rispetto di 20-30 km è inferiore ai 50 millisievert.

Finora 170.000 persone sono state evacuate, si sta procedendo alla verifica della loro contaminazione. Tre operai della centrale sono morti e alcuni sono stati esposti a quantità di radiazioni alte, ma non altissime. Ma allo stato non si può dire quale sarà l'effetto sanitario dell'incidente di

Fukushima. Dopo Chernobyl si stima che ci siano stati tra il 1986 e il 2006, 16.000 casi di cancro alla tiroide e 25.000 casi di tumori di altro tipo, secondo l'International Agency for Research on Cancer.

Tra tante incertezze, due cose però sono certe. Dopo questo incidente, avvenuto nel paese che ha, probabilmente, la maggiore cultura della prevenzione e le tecnologie di sicurezza più avanzate al mondo, occorre ripensare a fondo il modo in cui calcoliamo il rischio. Soprattutto il rischio connesso ad eventi rari e straordinari. Inoltre il controllo della sicurezza e la comunicazione dell'emergenza per impianti a rischio - siano essi nucleari o no - non può essere lasciato al suo gestore, soprattutto se privato, ma occorre che siano gestiti da agenzie indipendenti. ♦

### TEHERAN

All'Iran serve altro uranio arricchito per rifornire 4 o 5 nuovi reattori. Per Fereidun Abbasi, capo del programma nucleare, i nuovi reattori saranno usati per scopi sanitari.

# Parigi, velo integrale In vigore la legge Proteste e fermi: «Violato un diritto»

**Entra in vigore in Francia il divieto di indossare il velo integrale. Fermate due donne che protestavano, sabato scorso c'erano stati 59 fermi. I sindacati di polizia: legge inapplicabile. Il ministro Guéant: «Va fatta rispettare».**

### MA.M.

I primi a non crederci sono quelli che dovrebbero far rispettare la legge, entrata in vigore ieri. Per i sindacati francesi di polizia la norma che vieta il velo integrale è di fatto inapplicabile e per qualcuno anche controproducente. Parte tra le polemiche, le stesse che ne avevano accompagnato la travagliata gestazione, la legge contro l'uso del burqa e del niqab nei luoghi pubblici - ma il divieto si estende, come una foglia di fico, anche a caschi e maschere. Due donne velate sono state fermate ieri davanti a Notre Dame, dove un piccolo gruppo di attivisti ha protestato contro una legge che in nome della laicità e dell'uguaglianza di genere viola, a parere non solo di islamici ortodossi ma anche di molti liberali, i diritti individuali garantiti dalla Costituzione.

### CONTRO NIQAB E BURQA

I fermi, secondo il commissario di polizia che li ha eseguiti, non hanno tanto a che fare con il velo quanto con il fatto di aver inscenato una protesta non autorizzata. Per lo stesso motivo, sabato scorso erano state fermate 59 persone, comprese 19 donne velate, che volevano manifestare contro il divieto - tra i fermi anche stranieri ritenuti vicini ad ambienti del fondamentalismo islamico.

La legge stabilisce che le donne velate possano essere fermate per procedere alla loro identificazione, come pure una multa fino ad un massimo di 150 euro. Previsto invece un anno di carcere e 30.000 euro di multa per chi abbia costretto una donna a coprirsi, pena raddoppiata se si tratta di una minorenni. Ma ieri non sembra che sia stata applicata nessuna sanzione, anzi. Un attivista fermato davanti all'Eliseo con

un'amica che indossava il niqab, ha cercato di farsi verbalizzare una multa che specificasse il divieto di velo integrale, ma senza successo. Senza conseguenza anche la personale sfida di una donna di Avignone, salita in treno velata di tutto punto. «La mia non è una provocazione», ha detto Kenza Drider, che da 13 anni indossa il velo e secondo il marito «non ha mai creato scandalo». «Sto solo difendendo i miei diritti come cittadina, non sto commettendo un crimine - ha aggiunto la donna -. Se mi chiedono i documenti, non ho difficoltà a mostrarli. Se mi multano, pagherò. Ma farò ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo».

Appoggiata da alcune femministe francesi, passata con l'astensio-

### La norma

Previste multe fino a 60.000 euro per chi costringe a indossarlo

### Le critiche

Per i sindacati di polizia la norma è inapplicabile

ne della gran parte dei deputati dell'opposizione, la legge riguarda circa 2000 donne, in un Paese che conta tra 4 e 6 milioni di persone di fede islamica. Per molti critici - come l'Islamic Human Rights Commission, organizzazione che tutela i diritti umani - è un polverone che serve solo a «promuovere stereotipi razzisti». Sarkozy è accusato di usare lo spettro dell'islam per riconquistare l'elettorato della destra estrema, in vista delle presidenziali del 2012. Accuse anche dai Fratelli musulmani che rimproverano alla Francia di non rispettare i principi di tutela diritti dell'uomo di cui si fregia, attaccando invece l'islam. Un uomo d'affari francese e di fede islamica si è offerto di creare un fondo per pagare le multe per le donne velate, invitando alla disobbedienza civile. Ma il ministro dell'interno Guéant insiste: «la legge va fatta rispettare». ♦